

Note conclusive

In queste considerazioni conclusive del settimo numero dei “Quaderni” dell’OML si vuole cogliere l’occasione per riflettere sulle trasformazioni verificatesi nel mercato del lavoro ligure, nella convinzione che una riflessione sui cambiamenti che sono avvenuti e che sono tuttora in corso possa aiutare a meglio comprendere il presente.

Come eravamo

Occorre allora intraprendere “un viaggio nella memoria” che, a partire dai lontani anni '80, colloca la Liguria nell’ambito dell’ormai dimenticato “Triangolo Industriale” attribuendole un funzione di naturale “sbocco al mare” delle regioni contermini, una regione nella quale la grande industria a partecipazione statale assume un ruolo da protagonista, dove si insegue il sogno di un’integrazione della portualità, dove il terziario presenta ancora caratteri prevalentemente tradizionali. Tutto ciò sotto il profilo economico.

Sotto il profilo sociale, per quanto riguarda gli aspetti demografici la Liguria si caratterizza come la regione nella quale si registrano gli indicatori demografici più problematici a livello nazionale (bassa natalità, forte incidenza sulla popolazione della componente anziana, elevato tasso di mortalità, elevato tasso di dipendenza strutturale). Tali trend influenzano anche la consistenza della popolazione scolastica che, soprattutto per quanto riguarda il ciclo dell’obbligo, evidenzia segnali di costante flessione.

In riferimento ai fenomeni occupazionali, dalla metà degli anni '80 alla metà degli anni '90, la Liguria subisce in pieno le conseguenze di una crisi diffusa (dalla quale peraltro viene investita in ritardo rispetto alle altre regioni del Nord Ovest) che conduce ad un impoverimento del tessuto imprenditoriale ligure il quale porta con se pesanti conseguenze, tra le quali si ricordano in particolar modo: l’espulsione di forza lavoro dal contesto produttivo, un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, il blocco del turnover, elevati tassi di disoccupazione giovanile, bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

E’ tuttavia a partire da questo periodo che cominciano a manifestarsi nuovi segnali.

Cosa è cambiato

Quello che, con tutte le cautele del caso, può definirsi il passaggio dalla società industriale alla società postindustriale investe, dalla fine degli anni '90 anche la Liguria. Dalla crisi del modello economico precedente e dalle trasformazioni della normativa che regola il

funzionamento del mercato del lavoro il riferimento è, da un lato, alla normativa che regola il decentramento a livello territoriale e locale: dgls 469/97, dgls181/2000, l.r.27/98; dall'altra alla introduzione delle cosiddette nuove norme sulla flessibilità, dal pacchetto Treu del 1997 alla Legge Biagi del 2003 prende l'avvio un nuovo modello che presenta caratteristiche abbastanza diverse rispetto al precedente:

- tende a rafforzarsi il tessuto delle piccole e piccolissime imprese, soprattutto per quanto riguarda il settore delle costruzioni, dei servizi alle imprese e alla persona
- si assiste ad una significativa crescita dell'occupazione la cui parte più dinamica è rappresentata dalla componente femminile, soprattutto nel terziario
- diminuisce il tasso di disoccupazione (soprattutto per la flessione della disoccupazione giovanile), che sempre più assume la connotazione di disoccupazione adulta
- iniziano a sentirsi gli effetti della presenza di cittadini stranieri

Come siamo

L'analisi del mercato del lavoro ligure riferita agli ultimi dati disponibili (media 2005 e 2°trimestre 2006) evidenziano complessivamente un buon andamento dell'occupazione. Il tasso di occupazione supera il 60% e va sempre più avvicinandosi ai tassi di occupazione delle aree dell'Italia Nord Occidentale, superando il dato medio nazionale.

Ciò che pare tuttavia da segnalare è come la Liguria presenti trend di crescita più consistenti rispetto alle altre realtà considerate, crescita che risulta da attribuirsi al comparto del terziario ed in particolare alla componente femminile.

In riferimento all'occupazione giovanile si evidenzia come il tasso di occupazione giovanile, coerentemente peraltro con le caratteristiche demografiche e con l'elevato livello di scolarizzazione della regione, risulta di quasi due punti percentuali al di sotto del dato nazionale, mentre più elevato si presenta il tasso di occupazione della popolazione più anziana (sia oltre i 55 che oltre i 65 anni) Per quanto riguarda il titolo di studio, si evidenzia in Liguria una presenza più significativa tra gli occupati di titoli medio alti: sia i diplomati che i laureati risultano, infatti, percentualmente più numerosi, rispetto al dato medio nazionale (rispettivamente +3,3% e +2,6%)

Nell'ambito del lavoro flessibile la percentuale di occupati a part-time appare in Liguria più elevata (13,9% degli occupati rispetto al dato medio nazionale (12,8%), mentre per quanto riguarda il tempo determinato è il dato italiano a superare quello ligure (12,3% a fronte dell'11,7%). Le collaborazioni coordinate e continuative secondo i più recenti dati diffusi dall'INPS risultavano, nel 2004, circa 80.000 (di cui 53,6% maschi e 46,4% femmine).

Per quanto riguarda la **disoccupazione**, in un contesto nel quale la tendenza è alla flessione (5,8% nel 2005 a fronte del 7,7% a livello italiano), le emergenze della Liguria sono soprattutto costituite da coloro che perdono il lavoro e, tra questi ultimi, soprattutto dalla **componente femminile**, mentre per quanto riguarda la **disoccupazione di lunga durata** il tasso ligure (2,2%) si presenta al di sotto di quello medio nazionale (3,7%).

Tra il 2004 e il 2005 aumentano i **lavoratori in mobilità** (che sono passati dai 6714 del 2004 ai 7531 del 2005), mentre la **Cassa Integrazione Guadagni** fa registrare una flessione di oltre il 30% che riguarda tutte le tipologie di interventi, flessione che risulta pari al -75,2% rispetto alla prima metà degli anni '90. In riferimento alle modalità di integrazione effettuate, la tipologia maggiormente utilizzata è la Cassa Integrazione Straordinaria (46%) che fa registrare un aumento soprattutto per quanto riguarda gli operai del settore chimico.

Per quanto riguarda il panorama delle **imprese**, si segnala la buona performance nel 2005 delle imprese liguri rispetto alla metà degli anni '90: le imprese registrate crescono, infatti, del 14,6%, le nuove iscritte del 7,9%, a fronte di una consistente flessione di queste ultime a livello italiano. Per quanto riguarda le **imprese artigiane** si osserva, nel medesimo periodo, una crescita del 3%, ma soprattutto una flessione delle cessazioni (pari all'8,3%).

Al fine di rendere più completo il panorama socio economico ligure occorre infine fare riferimento alla presenza sempre più significativa degli **stranieri** sul territorio ligure. Al proposito si osserva come, nel 2005 il peso percentuale degli stranieri sulla popolazione residente risulti pari al 4,6%.

Tale presenza comincia ad evidenziarsi in modo significativo anche a livello scolastico: il numero complessivo degli studenti stranieri presenti nelle scuole liguri nell'anno scolastico 2005/2006 ammonta a 13.296 unità, il 6,9% del complesso della popolazione scolastica ligure, con una crescita -rispetto al 2004-2005- di 1.097 unità (pari al +9%).

Anche sul mercato del lavoro la presenza di lavoratori extracomunitari si presenta sempre più significativa: nel 2005 gli iscritti ai Centri per l'Impiego della Liguria risultavano, infatti, pari a 9.113 unità (che costituiscono circa il 10% del complesso degli iscritti liguri); gli avviamenti al lavoro risultano oltre 30.000, pari al 16% del complesso degli avviamenti complessivi effettuati in Liguria. Risulta evidente come, anche in Liguria, occorrerà tenere sempre più conto, nella elaborazione delle analisi e delle politiche della presenza di una quota di popolazione che, appartenente a diverse culture e tradizioni, costituisce tuttavia una parte sempre più significativa della società ligure.

Conclusivamente, sembra di poter affermare che la Liguria, uscita profondamente trasformata dagli eventi che hanno caratterizzato la fine del ventesimo secolo, certamente è attesa da nuove sfide alle quali dovrà attrezzarsi per rispondere.